

PASSIONI ECCESSIVE

Bibliomani malati

di **Giulio Busi**

La bibliomania, ovvero la patologia di chi tende ad accumulare libri e, nei casi più gravi, a leggerli, si acuì in Europa nel XV secolo, anche a causa della pernicioso invenzione della stampa. Chi ne soffriva veniva allora detto umanista, vocabolo oggi desueto, e, tra i sintomi più rilevanti, mostrava di credere che, a forza di pagine scritte, si potesse cambiare l'uomo (da qui il nome che si affibiò allora a quanti contraevano il contagio), guadagnare prestigio sociale e addirittura abbellire il mondo.

In base a questa convinzione, gli umanisti scrissero, lessero, copiarono e stamparono di tutto, con grave detrimento della salute fisica e mentale loro e dei loro seguaci. Pure la salute dell'anima ne uscì acciaccata assai, giacché a forza di ingurgitare idee bislacche questi pazienti incurabili scoprirono la "libertà di parola", che nel latino quattrocentesco si chiamava *libertas dicendi*. Nel suo manuale, zeppo di testi e di bibliomani rinascimentali, Christopher S. Celenza studia il rapporto tra bulimia umanistica delle fonti e logoramento dell'ortodossia.

Un caso conclamato, la filologia di Lorenzo Valla, basti a illustrare la gravità della si-

tuazione. Se Valla avesse letto con più moderazione, non si sarebbe mai azzardato a mettere in dubbio la *Donazione di Costantino*, e a rigirare il buon vecchio *latinorum* medievale come un calzino. Oltretutto, con la sua critica al vetriolo contro i privilegi curiali taroccati, il buon Lorenzo (che tanto buono non era) credette di fare opera pia, giacché, affermò, «la sincerità cristiana non desidera il patrocino della falsità». Parole in fondo salutari, anche in bocca a un umanista inguaribile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Christopher S. Celenza,
Il Rinascimento perduto, traduzione
e cura dell'edizione italiana
di Igor Candido, Carocci, Roma,
pagg. 274, € 27,00

ILLUSTRAZIONE A BOLOGNA

Fino al 18 ottobre, in occasione di Artelibro, alla Libreria per ragazzi Giannino Stoppiani di Bologna la mostra delle tavole originali di Chiara Carrer per il libro «Giotto. Quaderno di disegni» (edito da Topipittori), che contiene testi di Marta Sironi. (info: 051-227337)

